



DALL'INVIATO

ASSISI. È ferita, ferita a morte la grande casa di San Francesco. «La più bella delle case della preghiera», quella che ospitò i capi di tutte le religioni della terra per pregare insieme ognuno il proprio Dio, il simbolo, universalmente riconosciuto, della pace e della fraternità, è ormai in gravissime condizioni. La sua staticità è seriamente compromessa. A guardarla, la Basilica di San Francesco, pare ancora intatta, ma, avvicinandosi, squarci e lesioni sono visibili anche ad occhio nudo.

E' sconsolato ed affranto Antonio Paolucci, incaricato dal Governo a sovrintendente i lavori per il restauro della Basilica. In questi giorni è entrato ed uscito dalla chiesa di San Francesco senza mai perdere la speranza di poterla salvare, di restituirla al suo antico splendore anche prima del Giubileo. Ma questa volta, a chi gli chiede se la Basilica sarà agibile per quell'evento, risponde con un moto di stizza che «questo è per ora un particolare irrilevante». Egli, come pensare al 2000 quando pezzi della Basilica rischiano di crollare da un momento all'altro. «Questo terremoto è come un pugile malefico che ogni tanto tira pugni sotto la cintura, quando non ce lo aspettiamo», dice con un groppo alla gola, Paolucci, scosso da ciò che ha dovuto vedere nel corso del sopralluogo all'interno del complesso francescano.

Tutto d'un fiato, poi, elenca ai giornalisti le ferite della Basilica, che la scossa della notte precedente, e le altre della mattina, hanno reso ancor più evidenti e pericolose. «Attualmente - dice Paolucci - ciò che più ci preoccupa è il 'timpano sinistro' della Basilica, ora completamente slegato e che può, da un momento all'altro, cadere rovinosamente sul tetto della chiesa superiore, danneggiando irreparabilmente gli affreschi di Giotto e Cimabue». Cosa si può fare, chiediamo al professor Paolucci, per impedire che ciò avvenga? «Stiamo pensando proprio a questo. A come smontarlo o bloccarlo nella sua caduta, che a questo punto può avvenire in ogni momento, e perciò questa operazione presenta rischi gravissimi». Per tutto il pomeriggio, poi, Paolucci, assieme ad altri tecnici, si chiude nel Sacro Convento per un lungo vertice per decidere il da farsi.

Ma non è finita qui. Questo meraviglioso tempio della spiritualità, fatto costruire dai confratelli di Francesco d'Assisi due anni dopo la sua morte (i lavori ebbero inizio nel luglio del 1228 e si conclusero 25 anni dopo), ha subito danni molto seri anche ad altre sue parti: il Chiostro di Sisto IV, infatti, già danneggiato dai terremoti del 26 settembre e dalle successive repliche, risulta ancor più rovinato nella parte alta, dove una parete si sta scollando ed inclinando verso l'esterno. Poi nel grande refettorio, dove sono caduti

Il «timpano sinistro» potrebbe crollare con un'altra scossa. Il centro storico della città verso la chiusura?

## Assisi, cede ancora un pezzo della Basilica A rischio gli affreschi di Giotto e Cimabue

Sopralluogo del sovrintendente Paolucci: «Situazione gravissima»

ancora stucchi ed intonaci, sulla parete 'breve', dove è appesa una preziosissima tela del Solimene, si è aperta una grossa crepa. Paolucci dice però che, fortunatamente, nel Salone detto «del Papa» e nella Basilica superiore non si sono avuti particolari aggravamenti dei danni, salvo la caduta di piccoli frammenti di intonaco e calcinacci.

A Paolucci chiediamo ancora se l'intero complesso della Basilica rischierà, ora, la totale inagibilità, e la sua risposta è rassicurante: «Per ora questo rischio è scongiurato perché le ferite sono localizzate e l'ultimo terremoto ha aperto ferite già esistenti».

Già dopo la scossa delle 1,43 i frati avevano capito che per la Basilica le cose stavano andando sempre peggio. Padre Nicola Giandomenico, svegliato assieme agli altri quindici frati che ancora dormono nelle celle del sacro Convento, dall'assordante boato che oramai precede ogni movimento tellurico, era corso subito a controllare i danni. Lui stesso aveva sentito il rumore delle pietre che cadevano. E con i suoi confratelli, una volta assicuratisi che nessuno era rimasto ferito, è sceso nella cripta per pregare sulla tomba di Francesco. Ma, nonostante tutto, padre Nicola non perde né speranza né ottimismo: «Sono molte le prove cui ci sottopone il Signore. E' come se fossimo in una specie di tunnel e non si riesce ancora a vedere la fine. Ma la fine ci sarà di sicuro. Ora bisogna accettare un rallentamento. I lavori programmati slitteranno necessariamente di un paio di giorni». Commuove l'ottimismo di questo frate, la cui unica e sola preoccupazione è quella di riaprire, il prima possibile, le porte della «casa di Francesco».

Se ne parla da giorni: ora la chiusura del centro storico di Assisi è divenuta una prospettiva realistica. E ad esser chiuse, per ora, non sono soltanto le porte della Basilica di San Francesco. Anche quella di «sorella Chiara» il terremoto ha fatto sbarrare. La chiesa, dove è custodito il corpo mummificato di Santa Chiara, ha, anch'essa, subito le conseguenze, pesanti, del sisma. L'ultima scossa ha aggravato il distacco della facciata della Basilica, tanto che ora appare inevitabile il suo puntellamento. Peggiorate le condizioni della Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove le crepe si sono allargate. Chiuse, o per danni alle strutture, o per motivi precauzionali, anche la Cattedrale di San Rufino, le chiese di San Pietro e San Damiano.

Chiese chiuse e case vuote, Assisi è oggi una città deserta. Per le strade solo qualche coraggioso turista e tanti uomini con tute e caschi a fare sopralluoghi. E su molte vetrine di negozi e ristoranti cominciano ad apparire lacconici cartelli con scritto: «chiuso per terremoto».

Franco Arcuti



Ancora crolli alla Basilica di San Francesco ad Assisi

Vincenzo Pinto/Reuters

### Dall'8 per mille la Cei donerà quattro miliardi

ROMA. Quattro miliardi per i terremotati. La somma è stata devoluta dai vescovi italiani a favore delle comunità umbre e marchigiane colpite dal sisma. La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha annunciato che utilizzerà per l'occasione i fondi dall'otto per mille, cioè il finanziamento che i cittadini concedono alla chiesa cattolica ogni anno al momento di pagare le tasse. I vescovi - in una nota - hanno poi ricordato le numerose iniziative di solidarietà prese dalle chiese italiane per le vittime del terremoto e raccomandato ai fedeli di partecipare attivamente alla raccolta di fondi organizzata dalla Caritas a partire dal 2 ottobre scorso.

### Fatale l'ultima scossa per la struttura che sovrasta il Municipio Foligno, la torre sarà abbattuta

Molti danni al patrimonio artistico nei piccoli centri dell'Umbria.

È pericolosamente inclinata: nonostante tutte le cure dei giorni scorsi la torre campanaria simbolo di Foligno dovrà essere abbattuta. La struttura, infatti, non ha retto all'ultima scossa della notte scorsa. Il sisma delle 1,24 ha finito per lesionare i supporti della lanterna e del cupolino. Al momento si trova in una sorta di equilibrio instabile, l'ipotesi più praticabile, secondo gli esperti, è l'abbattimento controllato. Lunedì, dopo l'ultimo sopralluogo, i tecnici avevano preso una decisione di «alta ingegneria», fare cioè delle iniezioni di malta di cemento particolari nelle crepe che si erano formate a seguito delle prime scosse della settimana scorsa. Queste iniezioni avrebbero dovuto tenere unita tutta la struttura, in attesa di un restauro definitivo da fare con calma, non appena lo scisma sismico lo avesse permesso. I primi interventi erano previsti proprio per ieri mattina, ma l'ennesima scossa di terremoto ha fatto precipitare la situazione, e adesso l'unica soluzione sembra proprio l'abbattimento controllato,

anche per evitare che le due campane contenute all'interno della torretta, del peso di 4,8 tonnellate, possano precipitare determinando così danni ancora più gravi all'intero edificio.

Non corre invece alcun pericolo la Madonna dorata che domina con i suoi otto metri e mezzo di altezza la Basilica di Santa Maria degli Angeli. I vigili del fuoco, al termine di una verifica delle condizioni di stabilità della statua, hanno escluso ogni possibilità di distacco. Nei giorni scorsi, e precisamente durante le celebrazioni per la festa di San Francesco, una scossa particolarmente intensa aveva provocato una visibile oscillazione della Madonna Dorata.

Ma non solo Foligno, naturalmente oltre ad Assisi, piange le ferite provocate dal terremoto nelle opere d'arte e nel patrimonio monumentale. Anche le città d'arte, per così dire, «minori», rischiano di morire. Senza più uffici, senza scuole, con le case inagibili e le chiese ferite, i centri medievali e rinascimentali dell'Umbria terre-

motata «stanno attraversando la loro crisi peggiore». A parlare è Bruno Bini, sindaco di Bevagna, 4.750 abitanti a dieci chilometri da Foligno. A Bevagna sono lesionate nove chiese, due scuole (chiese a tempo indeterminato) e due torri. La situazione di Bevagna è quella di Trevi, Spello, Montefalco, Bettona, Cannara; ma molti sono ottimisti. Luigi Gambacurta, sindaco di Montefalco, cinquemila abitanti, è tra questi. È diventato famoso per aver salvato di persona gli affreschi di Benozzo Gozzoli, nel museo di San Francesco, a poche ore dalla prima scossa di terremoto, ed anche stanotte ha fatto subito un sopralluogo per controllare se tutto fosse al suo posto, compreso il campanile del santuario della Madonna della stella, dell'Ottocento, già lesionato. A Montefalco altre chiese hanno riportato gravi danni ed anche il 30% delle abitazioni private, ma il sindaco non disperava: «Chi abita nel centro storico non se ne andrà. È un fatto di pelle, di sangue. Gli sfollati ricostruiranno le loro case».

51 comuni interessati

### Chiuse numerose strade provinciali

Cinquantun comuni terremotati, che oltre ai noti problemi hanno in queste ore anche il problema della circolazione. Sono infatti chiuse la provinciale 241 per Fossato di Vico nel centro abitato di Colbassano per pericolo di crolli; sono interrotte anche la 440 di Annifo, con il centro abitato di Sorifa, Casaluna; la 272 di Monte Alago nella stretta di Molinaccio; la 252 di Fratticiola Selvatica per una cabina pericolante; la 476 per Norcia in direzione di Preci alto, la provinciale 209 in località Gole di Visso per il cedimento della sede stradale e caduta massi. E anche interrotta la provinciale 465 di Mezzano dallo abitato di Montefiorello, dal km 4,300 al 4,900 per fabbricato pericolante. La provinciale n° 243 di Pieve Compresotto nel centro abitato di Piagge è interrotta per possibilità di crolli di abitazioni lesionate, cosila 241 di Fossato di Vico.

Limitazioni sono in atto - come informa il servizio viabilità della Provincia - sulle provinciali per Cannara, Pettino e Passo Spina. Senso unico alternato in altre arterie secondarie con segnalazioni in loco. C'è anche un divieto di transito imposto per mezzi pesanti (oltre le 20 tonnellate) sulla provinciale di Rocca Sant'Angelo per un ponte da controllare.

### Camion si ribalta Feriti sei militari

Sei militari a bordo di un camion dell'esercito, che si stava recando da Colfiorito nella zona di Cesi, la frazione del maceratese rasa al suolo dal terremoto, sono rimasti feriti la scorsa notte in un incidente stradale durante un trasferimento per motivi legati all'assistenza agli abitanti sentateo. Il camion si è ribaltato mentre percorreva la strada statale 77, per cause che sono tuttora in corso di accertamento. Il militare ferito più gravemente ha riportato un trauma cranico e perdeva sangue ad un orecchio subito dopo l'incidente. L'uomo è stato ricoverato nell'ospedale di Macerata; gli altri cinque militari si trovano invece nel nosocomio di Tolentino. A questi ultimi sono state riscontrate sospette fratture e contusioni.

METTITI IN FILA. In edicola passa

9 OSCAR  
9.000 LIRE

# L'ultimo imperatore

di Bernardo Bertolucci

cinema  
IU